

Archivio del sito

Ricordando il Trio Lescano

<http://www.trio-lescano.it/>

Autori Vari

Assi e stelle della Radio

Messaggerie Musicali, Milano, s. d. [1949]

Pagine 44-84

Collezione di Giorgio Solinas
Restauro del Curatore



INDICE

	pag.		pag.
Nilo Ossani	4	Giorgio Consolini	52
Teddy Reno	5	Canapino	52
Tony Stella	6	Isa Barzizza	53
Aldo Alvi	7	Ariodante Dalla	54
Italo Juii	8	Loris Lugheri	55
Tina De Mola	9	Gaetano Gimelli	55
Sergio Bruni	10	Gioconda Fedeli	56
Luciano Tajoli	12	Marisa Galli	57
Italia Vaniglio	12	Ernesto Bonino	58
Jone Cacciagli	13	Duo Fasano	59
Natalino Otto	14	Dolores De Silva	59
Eddy Moretti	15	Grazia Gresi	60
Alma Danieli	16	Marisa Fiordaliso	61
Quartetto Cetra	17	Tina Allori	62
Brenda Gioi	19	Mara Mauri	63
Gino Campese	20	Roberto Murolo	63
Francesco Ferrari	22	Havana Cuban Boys	65
Giuseppe Anèpeta	23	Pino Cuomo	65
Mario Consiglio	24	Gino Uras	66
Armando Fragna	25	Salvo Dani	66
Piero Rizza	25	Clara Jaione	67
Carlo Zeme	26	Carla Boni	68
Pippo Barzizza	27	Corrado Lojacono	69
Cinico Angelini	29	Tati Casoni	69
Vincenzo Manno	29	Flo Sandon's	71
Gorni Kramer	30	Meme Bianchi	70
Nello Segurini	31	Lino Murolo	71
Ugo Dini	32	Narciso Parigi	72
Aldo Donà	32	Eva Nova	72
Pina Lamara	33	Pino Simonetta	73
Antonio Basurto	34	Nilla Pizzi	73
Luciano Benevene	35	Wolmer Beltrami	74
Jula De Palma	36	Lidia Martorana	74
Sergio Renda	36	Gigi Beccaria	75
Gigi Raiola	36	Fausto Tommei	76
I « Radio Boys »	37	Roselda Frascchini	76
Amedeo Pariente	38	Claudio Villa	77
Rossana Beccari	38	Rino Palombo	77
Claudio Parola	39	Sandro Merlini	78
Ester Valdes	40	Barimar	73
Ernesto Nicelli	41	Elio Lotti	79
Luciana Dolliver	43	Beppe Mojetta	79
Quartetto Stars	44	Alberto Redi	80
Elena Beltrami	45	Elsa Fiore	80
Vittorio Paltrinieri	46	Pino De Fazio	81
Lelio Luttazzi	46	Piero Visentin	81
Gigi Marra	43	Max Schonherr	82
Tino Vailati	49	Ebe De Paulis	82
Marcello Arcangioli	51	Luciano Zucceri, Sergio Lulli, Leda Valli, Bruno Pallesi (so- le foto)	83
Mimi Ferrari	51		



QUARTETTO STARS

MARIUCCIA BARBESINI - MARIOLINA GAI - ENRICA PERENO - SANTINA DELLA FERRETTA: sono quattro ragazze, tutte nate a Torino e residenti a Torino. Indirizzo comune: Radio Torino, Via Montebello, 12.

Quando queste quattro ragazze individualmente siano nate, è difficile stabilirlo con esattezza, ma possiamo informarvi che il Quartetto è stato concepito nel gennaio 1945 e che nacque ufficialmente nel maggio di quello stesso anno col nome di « Stars » passando alla scuola della R.A.I. di Torino, sotto l'insegnamento del maestro Prato.

Dopo una serie di trasmissioni da Radio-Torino, le quattro « Stars » presero parte, nei primi tre mesi del 1947, ad una applauditissima *tournee* con l'orchestra diretta dal maestro Angelini. Poi furono per otto mesi in Spagna e successivamente rientrarono alla Radio, alle dipendenze di Pippo Barzizza.

Esse vi dicono modestamente che non sta a loro valutare i loro meriti, ma che dal numero e dall'entità delle offerte di contratto che pervengono loro dall'Italia e dall'estero, arguiscono che debbono essere abbastanza gradite al pubblico.

Lo si arguisce anche dai soldi che guadagnano: quelle banconote che vedete nella foto che pubblichiamo, sono autentiche, con tanto di firma del governatore della Banca d'Italia. Vestite tutte quante ad un modo, animate tutte dallo stesso sorriso, come sono inseparabili dinanzi al microfono, così lo sono nella vita, così nel giuoco, dove si contendono accanitamente i sudati, anzi, i cantati guadagni. Ma è tutta una finta: dopo ogni partita di « poker » si dividono nuovamente il denaro, fraternamente, così come si dividono in parti esattamente uguali gli applausi e le simpatie del pubblico.

ELENA BELTRAMI

Elena Beltrami, già così lanciata, già così famosa, non ha che diciannove anni. È nata a Torino, dove risiede, dove canta, dove studia. Ma lasciamo raccontare a lei la sua storia:

« Ho cominciato a cantare prestissimo (avevo nove anni), ma non nel campo della musica leggera, in quanto da bambina avevo la pretesa di studiare lirica e la ferma intenzione di diventare un soprano... celebre, naturalmente (però non tanto grasso). Ma evidentemente tale mia intenzione non doveva essere proprio tanto ferma, perchè, non

appena me ne capitò l'occasione, tradii la lirica e mi diedi alla musica leggera, che pure ho sempre amato moltissimo.

« Tuttavia, non ho mai voluto tralasciare gli studi e quest'anno mi sono iscritta alla Facoltà di Lettere dell'Università di Torino, ed al Circolo Filologico, dove studio tre lingue, continuando ad alternare — come ho sempre fatto — i severi studi letterari e le "frivole canzoncine": però posso affermare che in mezzo ad elementi tanto contrastanti mi trovo benissimo e che tra scuola, radio, sala da ballo, incisioni, non ho nemmeno il tempo di annoiarmi.

« Certo, è una fatica non lieve. E non dimenticherò mai il dannato sforzo che mi costò, nel luglio dello scorso anno, l'esame di maturità classica: per me era molto più importante che vincere una battaglia, ed anche più difficile. Nell'ultimo anno di liceo, tra la scuola ed il canto, avevo esplicito una molteplice attività; mi preparai per l'esame in quindici giorni, senza tralasciare nè le trasmissioni, nè i miei impegni presso una sala da ballo. Sette ore prima di dare l'ultimo gruppo di esami, avevo ancora diciassette capitoli di storia e mezzo libro di filosofia da studiare... ».

Elena adesso il pubblico elettrizza, cantando nell'Orchestra di [Barzizza; nelle sale da ballo si distingue, esibendosi in quattro o in cinque [lingue; recita, studia il greco ed il latino, facendo, insieme, il tifo pel [« Torino »; incide, corre in « bici », adora il [nuoto... Questa non è una donna, è un [terremoto!

foto Bertazzini





VITTORIO PALTRINIERI

Vittorio Paltrinieri, nato a Milano il 10 febbraio 1924, iniziò la sua carriera qualche anno fa, suonando il piano e la fisarmonica nell'orchestra di Radio Tricolore. Ma il ragazzo aveva anche una bella voce calda e appassionata, e trovandosi casualmente presente a un concorso per cantanti, indetto dalla RAI, dietro insistenza del maestro Sciorilli vi partecipò anche lui e superò brillantemente la prova. Firmò subito un buon contratto con la « Fonit », dove da allora incide con Kramer, Sciorilli, Zuccheri, Impallomeni e Di Ceglie.

Ha terminato da pochi mesi un ciclo di trasmissioni da Radio Milano con l'orchestra Kramer, con cui riprenderà a cantare prossimamente.

Abita a Milano, in Via Gentile 1.



LELIO LUTTAZZI

È un musicista della nuova generazione (nacque infatti a Trieste venticinque anni or sono) e come tale è uno dei più dinamici arrangiatori e direttori d'orchestra del momento. Giovanissimo, egli ha saputo imporsi per una originalità e modernità che hanno conquistato il pubblico fin dalle sue prime apparizioni alla radio (ha trasmesso per un anno da Radio Trieste e incide su dischi CGD).

Trasmetterà in settembre da Radio Milano in un programma pubblicitario bisettimanale con una grande orchestra ritmo sinfonica e con la collaborazione di alcuni fra i cantanti più cari al pubblico italiano: Giorgio Consolini, Teddy Reno, Jula De Palma e il Quartetto Cetra.

MOTIVI eterni

Sotto quale canzonetta napoletana nacqui nel remotissimo novecentodue? Mentre le donne gridano mettendoci al mondo, c'è sempre qualche altra voce al di là della parete o nel vicolo o presso il letto (l'ostetrica magari) che se non canta dice, bisbiglia una canzonetta. (Oggi, più spesso ci pensa la radio).

Quale fu la mia canzonetta? Indagherò. Voglio saperlo: è importante; ogni mio conterraneo dovrebbe svolgere una speciale inchiesta per conto proprio, stabilire se i versi che si confusero coi suoi vagiti esclamavano: « che bella cosa è una giornata di sole — l'aria serena dopo una tempesta » o invece riferivano con straziante semplicità che una finestra buia ispirava a un tale il timore che l'amata fosse inferma; e subito la sorella di lei s'affacciava per dirgli macchè, la tua ragazza è morta e seppellita. Sono il nipote di canzonette napoletane anche più candide o bizzarre, come quella in cui le donne domandavano al venditore ambulante di spille di sicurezza: « Quante me ne dà per un tornese? » e il venditore rispondeva che per un bacio gliene avrebbe date tutte; o come quella in cui lo sposo implora: « E levati la vestina » ma la sposa risponde: « La vestina nossignore, nossignore », e lui tanto replica: « Se non te la vuoi togliere, allora mi alzo e vado via di qua », che lei indumento per indumento finisce col sacrificargli tutto, determinando un ritornello da intonarsi insieme e che grida:

« Sia benedetta tua madre ». Sarò nonno di canzonette ugualmente capaci di riconoscenza, quando metta conto, per i genitori? L'intera immutabile città, dalle scogliere in cammino verso Posillipo agli alberi delle colline sui quali il vento dorme o viaggia come Tarzan, mi rassicura: sì, le canzonette benediranno sempre chi ha fatto una bella donna, o una bella festa del Carmine, o un bel gesto, o una bella morte.

Niente è mutato da allora, se la attualissima canzone « Cenere » geme: « Il cuore, senza piangere — io l'ho vestito a lutto »; e c'è religione tuttora, se altri versi, inginocchiati, sussurrano: « Sentì la campana della prima messa? — Io sono tornato più devoto, — conducimi in chiesa per un voto, — insegnami di nuovo il rosario ». E la stessa Carmela che fu ieri « un garofano sulla pianta », oggi è « una fontanella avvelenata »; insomma ha sempre il posto d'onore nel male e nel bene: è sempre a capotavola nei banchetti della vita, così bella che se ne inteneriscono il colore dell'aria e il vino nelle caraffe; le musiche napoletane la lodano con una voce insolita, carnale, come se i suoni non crescessero nei mandolini e nelle chitarre ma in una grossa e bruciante mano d'uomo. E abbiamo ancora come sempre avemmo, a Napoli, le canzonette narrative, drammatiche: le canzonette-fiume che raccontano tut-

ta una vita. Formidabili atti di accusa all'amicizia, all'amore, alla fortuna. Tizio «divise il sonno» con un amico, ma proprio costui adesso sposa la sua ragazza; scorrerà il sangue, domani ognuno saprà che la sposa è morta perchè abbandonò il suo primo fidanzato; ricordo che a questa canzone (sol do re mi sol fa... eri giovane, Marotta) ne seguì un'altra dello stesso autore, nella quale Tizio reclamava dal magistrato («Tu mi devi rimandare a casa, se la legge è legge») l'assoluzione: e fu, credo, il solo caso di canzonette a puntate. Ora, sfogliando un recente fascicolo di Piedigrotta, dirò poi chi me lo ha dato, ho visto che per le canzonette-fiume della mia giovinezza è venuta una nuova primavera. Caio, per esempio, dice di essere «un operaio che indossa la tuta» mentre lei, sua moglie, ha voluto diventare una donna di teatro; sono due mondi in conflitto; basta, è un inferno. Caio dichiara che egli vive «incatenato fra le braccia della morte», annunzia: «Stasera, ubbriaco di vino e d'amore — ucciderò questa stella del varietà». Figuriamoci, sapranno impedirglielo: gli offriranno i definitivi bicchieri dell'amnesia e del sonno, io lo scorgo addormentato fra due amici in una carrozzella che all'alba sale impercettibilmente verso Antignano, tirato dai primi fili di luce. Ma Sempronio? Eccone uno degno di Alfieri: chi gli ha rubato Carmela è il suo proprio fratello, è il torvo, l'ipocrita, l'antichissimo Caino. Sempronio impugna un'arma; l'altro ha però ancora una carta e la giuoca, informa il fratello che Carmela avrà un bambino. Che fare? «Domani stesso parto —

per la terra più straniera — senò tragedia nera — sarebbe per me e per te! — Ma tu, se hai un po' di cuore, — non maltrattarla, cerca di volerle bene!». E immagino che Caino distrattamente prometta; ma «la terra più straniera» qual è? Esiste nella geografia delle canzonette? Io debbo dubitarne; infatti chi mi ha regalato questo fascicolo di Piedigrotta è il dottor Franco Magnoni, uno psichiatra, lombardo se mai ve ne furono: egli, udite, figura ottimamente fra i musicisti della raccolta. Esagero dicendo che Napoli è un modo di nascere di vivere di morire anche in Groenlandia?

A proposito, io nel mio funerale ci voglio proprio una musica di «posteggiatori»: mi seguano, come mi hanno preceduto, le canzonette. Quando sarò calato lentamente nella buca, esplodano le note furiose, rampanti, di «Funiculì funiculà».

GIUSEPPE MAROTTA

GIGI MARRA

È nato a Busto Arsizio. Si rivelò col concorso «Belsana» indetto dalla RAI; dopo di che, effettuò un ciclo di trasmissioni da Radio Milano con l'orchestra Borghi prima, poi col maestro Consiglio e ultimamente col complesso Barimar. Chiamato successivamente a Torino per trasmettere con l'orchestra «Cetra», risiede attualmente in quella città (Piazza Vittorio 15), dove incide per la «Telefunken».

Ma la sua vera rivelazione precedette di gran lunga il concorso di cui sopra; fu — è vero — una rivelazione su scala ridotta, dinanzi a un chiassoso pubblico



Foto Bertazzini

TINO VAILATI

Tino Vailati è uno dei nostri più giovani radio-cantanti: non ha compiuto ancora i ventitré anni (è nato il 27 dicembre 1926 a Crema, dove ha ancora il suo abituale recapito in Piazza Duomo, 4).

Il suo vero nome è Archimede Vailati; ma egli, pur stimando moltissimo gli scienziati, compreso Archimede, del quale conosce perfettamente — fresco ancora di studi universitari — il famoso principio, ha pensato che a un Archimede convenisse di più studiare la sfera mobile, la teoria della leva e i principi dell'idrostatica, anziché cantare frivole canzoni; per cui, ripudiato il nome dell'illustre geometra siracusano, si è scelto quello di Tino, indubbiamente meno impegnativo e molto più orecchiabile.

Tino, anzi, l'ancora Archimede cominciò a cantare nel 1940 come dilettante, nella città natia, in spet-

di amici, ma segnò una svolta decisiva nella vita di Gigi. Il quale, se ancora non lo sapeste, era un appassionato giocatore di calcio. Una sera, ritornava a Busto con la sua squadra e relativa schiera di «tifosi», dopo aver disputato a Como una partita in cui la sua squadra aveva vinto, grazie a una rete segnata proprio da lui, da Gigi. E questi, inebriato dalla vittoria, intonò in treno, all'improvviso, una canzone di festa, che ottenne un successo spettacoloso. «Una voce d'oro», decretarono tutti, estasiati. E Gigi ci pensò su e si mise a studiare il canto.

Da quel giorno non segnò più reti, ma sognò una rete e la raggiunse: la rete... azzurra.

tacoli di carattere piuttosto familiare, e, poiché prometteva bene, si mise subito a studiare canto col noto maestro Franco Fraschini,

Foto Bertazzini



suo cugino (è l'autore di « Vano tormento », trasmesso dall'orchestra Ferrari). Dopo tre anni di studio, il maestro Semprini, che ebbe occasione di ascoltarlo, gli fece continuare lo studio del canto col maestro Sciorilli, sotto i cui auspici cominciò anche ad incidere su dischi « Odeon ». Ma sopraggiunse il 25 luglio, quando l'Italia, dopo ventun anno, cambiò improvvisamente... direttore d'orchestra, e il fatale 8 settembre. Fu solo nel 1945, a liberazione avvenuta, che si poté ricominciare a pensare serenamente alla musica e al canto.

Il nostro Tino, che nel frattempo, si era iscritto al primo anno di farmacia nell'Università pavese, si mise a cantare in un « tabarin », mentre a Crema i suoi familiari lo credevano profondamente assorto nello studio dell'H₂O e dell'H₂SO₄, e già lo immaginavano col camice del farmacista, intento a manipolare polverine in enormi barattoli dalla testa di morto. Una sera il maestro Casiroli ebbe occasione di sentirlo, intuì le vaste possibilità del ragazzo, ormai formato, lo invitò a lavorare con lui. Potete immaginare l'entusiasmo di Pino. I suoi colleghi universitari gli offrirono un banchetto d'addio nella « Casa dello Studente », dove egli mandò in delirio i presenti, cantando con profondo sentimento le virtù e le formule dei principali elementi e prodotti chimici: dell'ossigeno:

*Ha come simbolo
soltanto un « O »;
senz'esso vivere,
ah non si può..
ah non si può... ah non si può..*

dell'acqua ossigenata:

*Ha come formula
H₂O₂,
che svela subito*

*le virtù sue,
perch'è quell'atomo
dell'acqua in più
che ad essa prodiga
tante virtù... tante virtù...
Gli effetti magici
si vedon pure
nelle biondissime
capigliature...*

del cloro:

*Giallo-verdognolo,
d'odor non grato,
è un gas venefico
che ci vien dato
quando il cloridrico
viene alle prese
con il biossido
di manganese...*

e così di seguito.

Lasciata Pavia, Pino cominciò a lavorare nel marzo del 1946 alla « Sirenella » di Milano; indi, sempre con Casiroli, passò al « Giardino d'inverno dell'Odeon » e poi al « Giardino dell'Eden » di Torino. Qui lo ascoltarono i maestri Barzizza, Mojetta, Angelini, che si espressero nei suoi riguardi coi termini più lusinghieri; e da allora egli non sognò che di diventare un cantante della Radio. Fu con Pippo Barzizza che iniziò nel settembre del 1948 le trasmissioni di prova, superate le quali, venne col successivo gennaio assunto dalla R.A.I., imponendosi in così breve tempo all'attenzione e all'ammirazione degli ascoltatori.

Nel campo delle incisioni, dopo aver lavorato con la Odeon, con la Fonit, con la Fonotecnica e con altre Case, è passato definitivamente alla « Voce del Padrone ».

Nel campo farmaceutico, sostiene che una canzone, se è cantata bene, pei nervi scossi è un ottimo

[bromuro,

un gran rimedio, un farmaco sicuro.

ALBERTO CAVALIERE.

MARCELLO ARCANGIOLI

È nato a Firenze (in data abbastanza recente, come potete constatare da questa sua freschissima fotografia) e adora la sua città, dove, se fosse vissuto nel '500, sarebbe stato uno di quei suonatori di flauto o di liuto, dolci, idilliaci, patetici, che facevano andare in visibilio le « madonne » nelle classiche notti di calendimaggio.

Figlio del nostro secolo, invece, è un indiatolato suonatore di sassofono e di clarino, un vero virtuoso di questi strumenti, e col Quintetto Millepiedi fa andare ogni sera in visibilio, nel Dancing « La Palma », la gioventù fiorentina. Non solo la gioventù: adesso anche i vecchi hanno cominciato ad assuefarsi e a gustare la musica moderna. E difficilmente potrebbe ripetersi oggi il fatto di quell'ottuagenario argentino, il quale, capitato in città alcuni anni or sono, dopo aver



Foto Tassini

sempre vissuto nella pampa, si era trovato per la prima volta ad ascoltare uno « jazz »; dopo di che si è affrettato a dichiarare che i primi ottant'anni della sua vita erano stati i più felici. Marcello Arcangioli abita a Firenze, in Via Guelfa, 18.

MIMI FERRARI

*Ti chiamano Mimì,
ma il tuo nome è: poesia*

(quella poesia che Napoli dona ai suoi amanti, a chi scrive, a chi traduce in versi i suoi palpiti, a chi canta come tu sai cantare). Sono parole di Michele Galdieri, dedicate a Mimì Ferrari, l'asso della canzone napoletana, l'erede di Pasquariello: un Pasquariello modernizzato, che alla giacchetta da cartolina umoristica 1895 ha sostituito il *frak*, al *café chantant* il microfono e che non dice più, strizzando maliziosamente l'occhio, frasi libertine in cui ricorre la parola « sofà ».



Mimi Ferrari è l'ultimo atleta della imbattibile squadra delle canzonette napoletane, l'ultimo centro-attacco di quella celebre prima linea formata da Donnarumma, Luciano Molinari, Malda- cea, Armando Gill, che nei primi venti anni del secolo difese strenuamente «'O sole mio» e «Voc- ce 'e notte» dall'assalto dei blues e delle canzoni negre. Un atleta che porta con notevole disinvoltura i suoi 104 chili, nel cui vasto involucro è racchiusa un'ani- ma della levità di «'Na pa- lomma».

Nato a Napoli il 4 agosto 1914. Mimi, dopo essersi esibito giova-

nissimo in diversi teatri partenopei, prese parte nel 1939 al con- corso dell'«Ora del dilettante» bandito dall'«Eiar» e, acclamato fra i vincitori, cantò nel dicem- bre di quello stesso anno da Ra- dio-Roma, imponendosi subito all'attenzione e all'ammirazione del pubblico per le sue straordinarie doti canore. Subito dopo la li- berazione, riprese a cantare, con successo sempre crescente, da Radio-Napoli, diventando uno dei più popolari e felici interpreti della canzone napoletana.

Abita a Napoli, in Largo Mon- tecalvario 2.

GIORGIO CONSOLINI

Fra i nuovi cantanti, un posto di primissimo piano si è conquistato il bolognese Giorgio Consolini, ventinovenne, continuatore delle tradizioni del bel canto italiano. Trasmette attualmente da Radio Milano col complesso Rizza. Cominciò a cantare nel 1946 alla Ra- dio di Bologna, prima con l'orche- stra Bussoli poi con Lamberti. Incide su dischi C.G.D.

Indirizzo: Galleria del Corso, 4 - Milano.

Foto Banari



CANAPINO

Questo pseudonimo di «Canapi- no» fa pensare al protagonista di una favola per bambini; e, del resto, un po' di favola è nella vita di ogni artista. La favola di «Ca- napino» potrebbe cominciare così:

*Una volta una canzone
si smarri nella foresta:
era sola ed era mesta,
senza voce nè padrone;*

*ma, da quel che ci si narra,
nell'incognito cammino
trovò dopo in Canapino
una voce e una chitarra...*

Canapino non è che un grande bambino dall'espressione felice, anche se la sua testa è liscia qua- si come una palla da biliardo: è forse questo l'unico dei suoi di- spiaceri. E una volta è perfino ar- rivato a proporre a una grande rivista di mode di lanciare l'idea delle parrucche a codino in uso al tempo della Rivoluzione fran- cese, allo scopo di sentirsi anche lui sulla testa una folta chioma



Foto Tassini

ondulata. Ma il tentativo è mise- ramente abortito.

Nato a Firenze nel 1908, iniziò la sua carriera dapprima come bat- terista e poi come chitarrista e cantante, lavorando in molte or- chestre e affermandosi soprattut- to nelle riviste con Macario, la Osiris e Dapporto. Raramente la canzone aveva trovato un inter- prete più originale ed intelligen- te. E da allora le orchestre Strin- gher, Ceragioli, Rizza ecc. se lo accaparrarono per le loro tra- smissioni radiofoniche.

Ha inciso innumerevoli dischi di grandè successo per la Odeon e per la «Cetra», ha lavorato mol- to anche all'estero, particolar- mente alla Radio di Lugano. At- tualmente fa parte dell'orchestra Ferrari in qualità di chitarrista e cantante, e risiede, naturalmente,

a Firenze, dove abita in Via Leo- nardo da Vinci 23.

È buono e sentimentale, come generalmente tutti coloro che can- tano suonando la chitarra. Ha una bionda bambina di due anni, che adora. Parentesi:

(ed ha, naturalmente, anche una
[moglie,
la donna dei suoi sogni e del suo
[cuore,
ed adora lei pure, il che non
[toglie
ch'egli continui ad adorar le
[more...]).

Foto Invernizzi



ISA BARZIZZA

Luisita (in arte Isa) Barzizza, che sentiremo presto anche alla radio, è nata a San Remo pochissimi anni or sono.

È, indubbiamente, il capolavoro di Pippo Barzizza. Da bimba an- cora in fasce, modulava gli stril- li ritmicamente, accompagnata al piano dal padre. Le prime sillabe da lei pronunziate, anziché «ma-ma» e «pa-pa», furono «do-re-mi». Aveva da poco smesso il biberon, quando, nel

1946, convinta di aver già raggiunto l'età della ragione, volle intraprendere la carriera di «soubrette», verso la quale si sentiva irresistibilmente attratta. Debuttò a Milano nell'agosto di quell'anno, con Macario, in «Follie d'Amleto», e in quello stesso anno girò due films comici: «I due orfanelli» con Totò e «Dove sta Zazà» con Taranto.

Nella stagione 1947-48 andò con Totò, riscuotendo in «C'era una volta il mondo» il successo che tutti ricordano, e nell'estate seguente girò con lo stesso Totò, sotto la regia di Mattoli, altri

due films: «Fifa e arena» e «Totò al Giro d'Italia».

Nell'attuale stagione lavora ancora con la Compagnia di Totò in «Bada che ti mangio».

Come premio per la sua attività, ottenne due «maschere d'argento» nel '47 e nel '48 per la migliore «soubrette» di quelle due stagioni teatrali.

Tre caratteristiche la distinguono nettamente dal babbo Pippo: è una bellissima figliola, ha una superba chioma bionda e non fuma la pipa.

Indirizzo stabile: Torino, Piazza Cavour, 10.

ARIODANTE DALLA

Avrete letto, o leggerete, in queste brevi storie di artisti come in alcuni di essi la passione del canto o della musica o del teatro si sia rivelata quasi fin dalla culla, come abbiano pronunciato la prima parola — mamma — in chiave di violino, come in petti appena novenni o undicenni ardesse già il vivo fuoco dell'arte. Nulla di tutto ciò accadde ad Ariodante Dalla.

Ariodante (nato a Bologna ventinove anni or sono), fino all'età di venticinque anni, non aveva mai pensato di cantare. Sì, aveva cantato... un po' per celia e un po' per non morire, come accade a tutti. Cantava; e quando, durante la guerra, era marinaio, imbarcato sulla «Duilio», si stupiva che il nostromo di bordo lo consegnasse per la minima infrazione disciplinare. Quel nostromo era un vecchio lupo di mare, rude e severo, ma ogni tanto gli accadeva pure di chiudere un occhio dinanzi alle mancanze degli altri, ma con lui, con Ariodante, si mostrava sempre irriducibil-

mente spietato. E il povero marinaio doveva starsene per ore ed ore rinchiuso in corsia, dove sfogava la propria tristezza cantando. Ebbene, poi si seppe che il nostromo se ne stava dietro la porta ad ascoltarlo: lo consegnava apposta per sentirlo cantare! E un giorno gli disse: «Magari cantando ti farai della strada, ma se rimani in marina, strada non ne farai certo».

Ma Ario a tutto pensava, tranne

Foto Bertazzini



che ad aprirsi una strada col canto. Aveva una professione seria, faceva il disegnatore tecnico, aveva trovato una sistemazione conveniente, lavorava presso la R.I.V. di Villar Perosa. Ma le vie del successo sono le più impensate. Giotto diventò famoso perché fece un cerchio senza compasso, mentre, in fondo, sarebbe più meritevole di gloria il compasso, il quale sa fare un cerchio senza Giotto. Comunque, non erano né il compasso né la matita che avrebbero dato la fama ad Ariodante; ma l'uno e l'altro in un certo senso vi contribuirono, perché per lavorare di matita e di compasso egli si recò in un paesetto del Piemonte. E lì, una sera, una persona gli chiese a bruciapelo: «Ma perché lei non canta alla radio?». Già, l'idea a lui non sarebbe mai venuta. E fece giusto in tempo a partecipare al concorso della canzone e a vincerlo. Fu assegnato al maestro Mojetta, il quale gli diede ottimi insegnamenti; passò poi con Barzizza, con cui ha anche inciso alcune colonne sonore.

Ariodante Dalla risiede attualmente a Torino, in Via Riberi, 2.

LORIS LUGHERI

Nato ventiquattro anni or sono a Livorno, Loris Lugheri, figlio di un noto professore di tromba (che fu molto stimato anche da Pietro Mascagni), crebbe in mezzo alla musica, seguendo il padre nelle sue peregrinazioni artistiche. E alla musica si diede appassionatamente, entusiasmandosi soprattutto per il genere «jazz». E in questo genere ha trovato un grande maestro in Francesco Ferreri, con la cui orchestra attualmente trasmette, sperando di rag-



giungere almeno nell'arte altezze vertiginose (egli si lagna di essere alto m. 1,63).

Risiede abitualmente a Livorno, dove abita in Via Origine, 40.

GAETANO GIMELLI

Foto Bertazzini



Nato a Portofino, senti giovanissimo la passione della musica. Compiuti gli studi a Genova, seguì il suo istinto di nomade e viaggiò per tutta l'Europa, suo-

nando la tromba in orchestre «jazz» di prim'ordine. Alla Radio di Torino, dove gli fu conferita la «bacchetta d'oro», fu per sei anni solista di tromba. Nel 1939 fu scritturato per una serie di trasmissioni dalla Radio di Berlino. Dopo la guerra, facendo tesoro della sua vasta esperienza, formò una propria orchestra, distinguendosi ovunque nei

GIOCONDA FEDELI

Gioconda Fedeli, nata in Ortona a Mare, ha avuto un debutto quanto mai precoce: aveva quattro anni quando cantò per la prima volta in un teatro di Barletta. Educatasi alla scuola della madre, soprano lirico-leggero, che voleva fare di lei una grande attrice lirica, Gioconda si sentiva, invece, maggiormente portata alla musica leggera. E a questa si dedicò con entusiasmo, ot-



generi più vari, dagli indiovolati ritmi moderni alla suggestiva tradizionale melodia della canzone napoletana, ma dando ad ogni interpretazione l'impronta della propria personalità. Il maestro Gimelli delizia attualmente il pubblico milanese del «Giardino Odeon», dove presenta, fra l'altro, alcune novità napoletane di Walter Faini.

tenendo presto i più lusinghieri successi. Nel 1939, ancora quasi adolescente, vince alla Spezia il concorso nazionale «Giovani interpreti della canzone», partecipa l'anno dopo al concorso «30 minuti nel mondo», diventa poi, dal '43 al '47, l'anima canora di Radio Bari. Nonostante la già chiara notorietà, partecipa ancora ad un concorso indetto dalla RAI nel dicembre del '47, «Artisti della canzone» e viene assegnata alla formazione del maestro Campese, per passare poi all'orchestra Segurini, trasmettendo per vario tempo dai microfoni di Radio Roma..

Con la stessa orchestra Segurini, ha raggiunto quest'anno il più soddisfacente successo della sua carriera artistica, al «Quirino» di Roma, in un grande spettacolo organizzato dal «Giornale d'Italia», con la partecipazione delle compagnie Taranto, Totò, Rascel e di altri importanti «assi» e «stelle» della rivista. In quella occasione è stata definita, all'unanimità, una delle nostre più squisite e raffinate cantanti. Risiede abitualmente a Roma, dove attualmente incide per la «Parlophon» e doppia voci di artiste americane per la «Titanus Film»; ma passa buona parte del suo tempo a Bari, residenza della sua famiglia (Via Vittorio Veneto, 162).



Foto Olivi

MARISA GALLI

Nata a Milano il 13 agosto 1925, iniziò giovanissima la sua carriera, esordendo alla radio col maestro Ferruzzi e trasmettendo in seguito coi maestri Nicelli, Godini e, soprattutto, con Barimar, col cui complesso si trova attualmente a Radio Milano. Marisa Galli è un'appassionata del microfono ed è perciò che ha sempre rifiutato di entrare a far parte di compagnie teatrali, nonostante le numerose offerte pervenute. Si è spesso esibita, tuttavia, in serate straordinarie e

sempre con ottimi complessi, nei principali teatri, dal «Lirico» di Milano al «Carignano» di Torino, al «Regio» di Parma, al «Duse» di Bologna, al «Verdi» di Firenze, ecc., con grandissimo successo.

Ha inciso, sempre con Barimar, diversi dischi per la Casa «Columbia».

A parte questi brevi cenni, possiamo dirvi che Marisa è una cara fantasiosa ragazza, che trova il suo maggior godimento nella solitudine e nella bellezza della natura: tanto è vero che trascorre tutto il suo tempo libero a Carate Brianza nella villa dello zio Gino (che è un notissimo antiquario), ripetendo con Bacon: «Fu Dio Onnipotente a piantar prima un giardino, e veramente è questo, dei piaceri umani, il più puro».

Adora i campi, e nelle poche tregue che le concede l'arte del soprano, quando non coglie applausi e non [insegue la sette note, fugge da Milano in cima a un colle o in fondo ad una valle, e coglie i fiori e insegue le farfalle...

facilitata in queste festose gite dal fatto che possiede una bella «topolino», che guida da sé con notevole disinvoltura. Noi, tuttavia, con tutta la simpatia che ella c'ispira, saremmo restii ad accompagnarla lasciandola al volante. Pensate, è così distratta, che una sera, a Padova, (non è una barzelletta) è stata vista chiedere insistentemente l'indirizzo di un albergo a un... distributore di benzina, convinta di trovarsi innanzi ad un metropolitano! Il suo indirizzo milanese è: Corso Vittorio Emanuele, 21.



Foto Romeo

ERNESTO BONINO

Voi siete il ventinovenne bella presenza simpatico profondi sentimenti buona posizione cestinansi anonime portato alla radio.

Siete l'amoroso fresco di giornata, il professionista del sorrisetto, il Principe Azzurro della radio: ma un Principe Azzurro un po' domenicale, un Principe Azzurro che in certi giorni posa per le cartoline al bromuro e in certi altri fa il parrucchiere. Certamente voi sapete fare la frizioncina. Avete elevato a epopea la réclame della brillantina e del dentifricio.

Siete la fotografia formato tessera dei protagonisti delle novelle di Mura, siete il signore che sorride nei manifesti pubblicitari delle crociere estive nel Mediterraneo.

Siete il nipote modernizzato di Pasquariello, il fine dicitore della generazione di Mario Bonnard che non legge più D'Annunzio, ma che legge i versi di «C'è un amore per tutti».

In voi ci sono ancora quel mezzetto di «Segretario galante» e quei due etti e mezzo di «cartolina col bacio» che bastano per farvi essere l'Adolfo del Belvedere delle commesse della Rinascente.

Siete Rodolfo Valentino a cui, anziché dare il passaporto per Hollywood, lo hanno dato per Buenos Aires; siete il commesso viaggiatore della canzonetta, che viaggia con la bocca aperta e sulla gola porta appiccate targhette variopinte dei principali teatri dell'America del Sud.

Siete simpatico, tanto simpatico, come i tenori di operetta che entrano in scena a metà del primo atto e fanno subito innamorare la Granduchessa. Siete il Principe Danilo che grida «Donne, tabarin, champagne!» tipo famiglia, Paride visto da Nunzio Filogamo. Più che un uomo, voi siete la Ditta valorizzatrice delle parole d'amore per ballabili, la coltivazione intensiva di «Brazil» de «la pampa laggiù» e di «Santa Lou lassù».

Un giorno lasciarono aperto su un tavolo uno di quei foglietti rosa a centesimi 30, con su stampate le ultime canzoni di successo e voi ne siete saltato fuori non visto.

Perché lo sceicco laggiù che la baciò tra i bambù, siete voi.

Però state attento a non mettere la pancetta e, rientrando in Italia, a non farvi nominare commendatore dell'Ordine di S. Giorgio di Carinzia.

Le commesse della Rinascente penserebbero ad altro.

STENO.



Foto Bogino

DUO FASANO

Sono le due gemelle Dina e Delfy, nate a Torino e ivi residenti in Via Collegno 40. Somigliano come le due classiche gocce d'acqua, che, in questo caso, sono due gocce di rugiada, tanta

è la freschezza e la purezza del loro canto; somigliano nello sguardo, nel sorriso, nella voce, nell'acconciatura, nella foggia dei vestiti.

Alla Radio di Torino dal 1940.



DOLORES DE SILVA

Il suo vero nome è Antonietta Mucelli. È nata a Foggia e ha studiato canto a Napoli, perfezionandosi sotto la guida del notissimo tenore Nunzio Bari; dopo di che fu scelta dal maestro Campese per le trasmissioni di «Melodie del Golfo». Abita a Portici, in Via S. Cristoforo, 48. È una ragazza molto semplice, molto buona, incline all'ottimismo, come potrete notare da questi brani di prosa con cui ella dà notizie di sé:

«Orfana di un modesto operario delle Ferrovie dello Stato, ho condotto sempre un'esistenza mo-

desta, confortata sempre, tuttavia, dalla speranza di riuscire a trovare la mia strada lungo le aspre e faticose vie dell'arte.

«Nel 1947 fui invitata dalla Casa «Odeon» di Milano ad incidere alcuni dischi, e fu per me un sogno compiere per la prima volta il viaggio da Napoli a Milano, che visitai in un «pullman» della C.I.T. e mi è sembrata una città incantevole, pulsante di vita e di attività. Ho subito capito perché i «terrioni» la amino tanto. Sono fidanzata con un giovane che mi adora e che mi chiama «signorina Dolciumi», a motivo della mia ghiottoneria. Non posso dire che egli sia un Adone e, mentre io avevo sognato sempre un uomo altissimo, il destino ha voluto assegnarmene uno più basso di me di ben quattro centimetri (io sono alta 1,68), però sono orgogliosa di lui, perché è pieno di bontà ed ha un'anima incomparabile. E, soprattutto, come ha saputo comprendermi!...».

Brava Dolores: tanti auguri e ci mandi presto i confetti.

GRAZIA GRESI

A sfogliare l'album di una giovane donna, ci si trova, a volte, dinanzi alle dichiarazioni più impensate, come quella espressa nella seguente sestina, firmata da un ignoto poeta:

Se Gesù Cristo s'è fermato ad
[Eboli,
la Vergine Maria — benchè le
[donne
generalmente siano assai più
[deboli —
ha proseguito il suo cammino
[insonne
e s'è fermata a Melfi, dove ha
[presi
il tuo volto e il tuo nome,
[Grazia Gresi.

È infatti a Melfi, in Lucania, che nacque Graziella Grasso, divenuta



ta poi in arte Grazia Gresi: a Melfi, all'ombra del grande diruto castello normanno, memore di tante glorie e di tante leggende. E la suggestione del luogo ha certo esercitato una notevole influenza su questa squisita e sensibilissima artista. Temperamento fantasioso, ella, da bambina, sognava di diventare una nuova Duse e ancor oggi — come lei stessa dichiara — nel suo cervello si affollano, nei momenti di riposo, centinaia di personaggi femminili, che vorrebbe rendere umani, interpretandoli. Sua madre, una donna intelligente, non era aliena dal coltivare la tendenza della figliuola, facendole frequentare una scuola di recitazione. Ma la passione della musica e del canto finì col trionfare, ed è allo studio del canto che ella si diede animosamente, sotto la illuminata guida del maestro Sernicoli. Nel

1947, fu ammessa al «Concorso della canzone», e riuscì seconda effettiva vincente.

Donna moderna, dinamica e poliedrica, adora lo sport e lo pratica con passione: anni or sono, si guadagnò i titoli di campionessa di scherma e di parallele. Anzi, ci

stupiamo che nessuno abbia scritto sul suo album:

In scherma è campionessa di
[valore:
mira e colpisce facilmente... al
[cuore.

Abita a Napoli, in Strada San Sebastiano, 45-A.

MARISA FIORDALISO

Marisa Fiordaliso è nata a Modena il 18 febbraio 1922.

La sua era una meravigliosa famiglia, in cui tutti avevano il dono del canto. E con due sorelle, Maria Paola e Maria Antonietta, nel 1942, Marisa creò il «Trio vocale Fiordaliso», che in brevissimo tempo si affermò vincendo anche un concorso nazionale. Erano tre sorridenti e timide fanciulle; così timide, che a Milano, quando si presentarono

la prima volta al maestro Olivieri per incidere un disco per la «Voce del Padrone», dovettero portarsi dietro sali e droghe per evitare uno svenimento collettivo. Ma non riuscirono ad evitarlo; e solo tempo dopo, familiarizzatesi ormai col microfono, riuscirono a superare brillantemente la prova.

Senonchè sopraggiunsero i bombardamenti dell'agosto 1943, e i tre fiordalisi migrarono verso più miti cieli, dove l'innata timidezza non impedì loro, tuttavia, di cantare la più bella delle canzoni. In altre parole, si sposarono e del «Trio» non rimasero che delle belle fotografie e dei lusinghieri ritagli di giornali conservati in tanti album, da mostrare un giorno, con un po' di malinconia, ai bambini orgogliosi.

Ma, trascorsi quattro anni, Marisa non seppe resistere al fuoco dell'arte e, poichè gli appelli di Euterpe si facevano sempre più imperiosi, ella, da sola, riprese con nuovo entusiasmo e con più matura esperienza l'antica attività, riuscendo così a coronare il suo sogno. Iniziò le sue trasmissioni alla radio, prima con Nicelli, poi con Consiglio, Segurini, Olivieri, ecc. Ha quella dolce sognante voce che tutti le conoscete, per cui i suoi dischi (ha stipulato un contratto di esclusività con la «Columbia») sono ricercatissimi.

Maria Fiordaliso abita a Milano, in Via Pagliano, 33.

Foto Boccarini



TINA ALLORI

Nata ventisette anni or sono nel mediceo Poggio a Caiano, un paesino nei dintorni di Firenze, Tina Allori era avviata a tutt'altra vita (insegnava nelle scuole elementari del Galluzzo), quando, incoraggiata da un gruppo di persone amiche che l'avevano sentita cantare, concorse a una gara di dilettanti e colse, dinanzi al pubblico fiorentino, la sua prima vittoria. A questa altre ne seguirono, finchè raggiunse gli... allori nazionali quando alla Spezia fu giudicata, dalla Commissione di un grande concorso bandito dalla Radio, la migliore nuova voce d'Italia.

Sensazione enorme, entusiasmo indicibile, addio alla cattedra e partenza per la scuola cantanti di Radio Roma, sotto la direzione dei maestri Prato e Vallini.

Da allora ha cantato con le migliori orchestre italiane, da quella di Manno a quella di Fragna, di Segurini, di Barzizza. Attualmente trasmette col maestro Ferrari. Le sono stati offerti diverse volte contratti dall'estero, ma non ha mai accettato. « Il solo pensiero di dovermi allontanare dall'Italia, sia pure per breve tempo, — è la stessa Tina che scrive, — provoca in me un vero senso d'angoscia. Vi dirò, a questo proposito, che mio marito, dopo molte insistenze, mi convinse una volta di seguirlo in un suo viaggio d'affari a Nuova York: un programma, a parte gli affari, davvero simpatico e seducente, che prevedeva una sosta a Ginevra e un'altra a Parigi, e poi un volo da Parigi a Nuova York, dove avrei potuto cantare alla « Whom », la quale avrebbe gradito le mie prestazioni. Alla partenza qualche lacrima dei restanti, alcune anche mie, ma in fondo ero io quella



Foto Lumachi

che doveva incitare gli altri al coraggio e invitarli al sorriso, perchè dopo tutto non partivo mica per la guerra. Nello *sleepers* da Firenze a Milano riposai perfettamente, ma non so dirvi che cosa poi accadesse in me: so soltanto che supplicai mio marito di perdonarmi per avergli io fatto acquistare un biglietto che non mi sentivo più di utilizzare. Non mi importava più niente di Ginevra, di Parigi e di Nuova York; volevo unicamente e semplicemente restare in Italia: sentivo che era più forte il dolore della partenza che le gioie del traguardo. Forse feci male, forse no; comunque, sono contenta ugualmente. Può anche darsi che un giorno finisca pure con l'andare in un paese straniero, ma resterò sempre attaccata alla patria come una chiocciola alla sua conchiglia. Non so, penso che sia proprio il nostro sole, la luce del nostro cielo, le bellezze nostre che fanno del canto una forma di ringraziamento e di piacere

personale: sotto altri cieli, senza il nostro sole, penso che non riuscirei forse neppure a cantare».

A tutte queste belle cose bisogna, poi, aggiungere la cosa più bella di tutte: la figlioletta Monica, un tesoro di bimba, che ha appena compiuto i dodici mesi e a cui Tina, che è anche scrittrice forbita, dedica una pagina commovente: ma noi, per pubblicarla, aspettiamo che anche Monica diventi una stella.

Tina Allori abita a Firenze, in Via Dino Compagni, 37.

MARA MAURI

È nata a Milano nel 1927 e risiede attualmente a Torino, dove ha cantato per un anno con l'orchestra Barzizza e con l'« Armoniosa ».

È tutto quanto siamo riusciti a sapere da lei. Ah sì: oltre il canto, ama anche il nuoto. Ma non ne ha bisogno: possiede una così bella voce ed è una ragazza così dotata, che nella vita riuscirà sempre a tenersi a galla.

Foto Bertazzini



Foto Luxardo

La chitarra di MUROLO

La Radio è come se l'avessi sposata: non riusciamo ad andare d'accordo. Trasmette la « Walkiria » quando mi piacerebbe sentire « I pompieri di Viggiù », la partita *Juventus-Roma* quando sono in condizioni di spirito d'ascoltare il *Lamento di Federico*. È malinconica quando sono allegro, dinamica quando sono riflessivo. Marito e moglie, vi dico, nè più nè meno.

Questa, è la radio — ovvero — questo, sono io: sfasato. Con la « Walkiria », con la partita *Roma-Juventus*, e con Federico che si lamenta. Però, dove la radio mi trova sempre in fase è nelle tra-

smissioni delle canzoni di Murolo, e ciò forse succede perchè Roberto Murolo non è un uomo e non è neanche una chitarra, bensì una stella filante. Ascoltate:

«... strada longa, longa, longa,
[longa, strettolilla...].»

Strada lunga lunga e stretta: come una stella filante azzurra attorno al vostro collo... Vorrei spiegarmi ma è difficile. Roba del genere mi accadeva molti anni fa — forse quindici, forse mille (per me è lo stesso) — quand'ero ancora un ragazzo e mi nutrivò di sensazioni invece che di caffè stretti. C'era l'estate, fuori: un cielo che colava fuoco e gente in casa, a far la siesta con le persiane chiuse. Sotto la mia finestra, ogni pomeriggio, veniva a piantarsi un vecchio con un organino. Per chi diavolo suonava, a quell'ora e con quel caldo? Chissà! Come i cani che abbaiano alla luna, quel vagabondo infelice chiedeva forse l'imprecisabile a qualcosa di imprecisato; fermo sotto la canicola girava adagio adagio la manovella: dall'organino era sempre una musica che ruzzolava fuori: «... oh, casta diva...». «Casta diva...» di Vincenzo Bellini, ma suonato da una mano stanca, tra il frinire delle cicale e un rumore di vecchi barattoli di latta presi a calci dai monelli. L'effetto era splendido: una melodia struggente, bella e sfiduciata intollerabile e stupenda, intollerabile perchè stupenda... «musica stanca» suonata «fra sè», come le canzoni di Murolo, le quali sembrano dirti: ... è così... non te la prendere... tanto, che ci puoi fare?... ».

« strada longa, longa, longa,
[longa strettolilla...]. »

Se vi sembrano parole buffe, sparatevi!

O meglio, non sparatevi: il vostro regno è di questo mondo. Il mondo è vostro — intendo — perchè esso è il vostro mondo. Ma l'altro — quello magico e incantato delle chitarre, — lasciatelo a noi. Siamo buoni, e nessuno lo sa. Abbiamo la tenerezza ammassata in fondo al cuore: tesori compressi che mai elargiremo... Be', non importa, ci adattiamo. Siamo gli ignoti ed innumerevoli Don Chisciotte a lamiera stampata del XX secolo; Roberto Murolo è il nostro Cervantes.

O forse è Napoli. Napoli com'era prima che il secolo XX la uccidesse. Conoscete qualcuno che a 49 anni sia più mascazone del nostro secolo?

Oh, Napoli festosa e canora... oh, Di Giacomo... oh, fenesta che lucive... oh, guaglioni 'e malavita... oh, tempo in cui gli uomini erano ancora uomini e non «popoli»!...

«... strada longa, longa, longa,
[longa, strettolilla...].»

È la voce di un remoto paradiso. È la voce di Napoli, non c'è dubbio.

MASSIMO SIMILI

*

Nato a Napoli trentaquattro anni or sono, Roberto Murolo è quell'impareggiabile artista che ogni settimana trasmette da Radio Roma, accompagnandosi magistralmente sulla chitarra, le più belle canzoni napoletane antiche e moderne. Di un notevole eclettismo, canta però anche «swing» in diverse lingue. Fondò nel 1938 il «Quartetto Mida», con cui compì delle brillanti tournées anche all'estero. Purtroppo, sembra che sia in procinto di lasciarci per imbarcarsi verso il Brasile.



HAVANA CUBAN BOYS

È il famoso complesso cubano, creato e diretto da Armando Orefiche, geniale pianista e compositore, detto «il Gerschwin di

Cuba», nonché «el vendedor de magia», che ha portato sui palcoscenici di tutto il mondo e dinanzi a tutti i microfoni (ultimo in ordine di tempo quello di Radio Milano) i travolgenti ritmi e gli incomparabili canti cubani.



PINO CUOMO

È nato a Napoli il 17 aprile 1921. Vinse il concorso nazionale degli artisti della canzone nel 1942 e, dopo due sole trasmissioni da Radio Roma, fu chiamato alle armi. Riprese le trasmissioni da Radio Napoli, nel 1944, con Gino Conte dapprima e poi col maestro Campese. Attualmente è con l'orchestra diretta dal maestro Anepeta e con il complesso Conte. Incide — o inciderà — con la Casa «C.G.D.».

Indirizzo privato: Via Cisterna dell'Olio, 13, Napoli.



Novatoto

GINO URAS

Nato a Roma da famiglia sarda, studiò canto al Conservatorio di Santa Cecilia: voleva darsi alla lirica. Nel frattempo, frequentava una palestra, perchè voleva darsi allo sport, e una scuola d'aviazione, perchè voleva darsi al volo a vela. Vinse un campionato di lotta greco-romana e conseguì il brevetto di volo a vela: dopo di

SALVO DANI

Salvo Dani, palermitano, fu lanciato nel 1943, giovanissimo, dal maestro Ferruzzi, che lo scritturò nella sua Compagnia, formata da un complesso di ottimi artisti. A proposito di ottimi artisti, adesso tutti sanno chi è Salvo, ma in quel tempo egli era ancora sconosciuto ed ebbe, per colpa di un proto, il primo e forse l'uni-

che, finì col darsi... all'Intendenza di Finanza, dove, imbronciato burocrate, non lottava più che per il pane e non volava più che con la fantasia, sognando una problematica evasione dal suo limitato orizzonte di impiegato statale. Ma un bel giorno, lasciò le ingrato lire delle Imposte Dirette per correre direttamente verso la melodiosa lira d'Apollo, che dal Teatro Monteverdi della Spezia invitava a un concorso i dilettanti della canzone. Fu la sua grande giornata; uscito vincitore, con altri pochi che saranno poi fra i più bei nomi della nostra Radio, può infine intonare:

Ora e per sempre addio,
[vice-intendente,
sante scartoffie e sveglia in sul
[mattin,
addio battaglie col contribuente...
D'Uras Gino statale è quello il fin!

Scritturato dapprima dalla Compagnia Culberti, si esibisce brillantemente nei principali teatri italiani, incide melodie e ritmi per la «Voce del padrone», coi maestri Olivieri, Rizza e Consiglio, partecipa a varie radio-trasmissioni con Barzizza, Semprini, Angelini e Zeme, e compie ruscite *tournees* in Francia e in Svizzera.

Abita a Milano, in Via Alfredo Cappellini, 16.

co dispiacere della sua carriera. In un articolo apparso su un giornale di Firenze, che parlava della suddetta Compagnia, si lesse: «Marisa Galli, Evelina Sironi, Valdemaro, Di Ceglie, Luciano Taioli, salvo Dani, sono tutti ottimi artisti». Vedete, a volte, una *esse* minuscola in luogo di una *maiuscola* a quali false interpretazioni può dar luogo! Da allora, Salvo continuò la sua

carriera, ma sempre con la *esse* maiuscola. Debuttò nell'agosto del 1944 a Radio-Milano con l'orchestra Godini, poi fu con le orchestre Barimar, Sciorilli, Consiglio, Zeme, Nicelli, e, ultimamente, ancora con Barimar, di cui è diventato il cantante fisso.

Ha inciso diversi dischi per la CETRA con il maestro Consiglio; ora incide con Barimar per la «Voce del Padrone».

È un caro e sereno ragazzo. Vi basti dire che l'unico episodio che lo abbia profondamente colpito durante la sua carriera è il seguente. Nel 1947 — erano le dodici e mezza del giorno di ferragosto — trasmetteva con l'orchestra Consiglio. Il povero Salvo, asciugandosi l'abbondante sudore che gli colava dalla fronte, cantava uno «slow», di Antonioli «Nevica... oh, come nevica!...».

Salvo Dani risiede a Milano, in Via Crema, 28.

Foto Baratelli



Foto Gaudiosi

CLARA JAIONE

Clara Jaione, vincitrice dell'ultimo concorso della canzone, è una bella ragazza romana, molto sportiva. Ci fa sapere che ama la musica operistica e classica, come anche la prosa, che si esibi in pubblico per la prima volta all'età di quattro anni, che le piace nuotare e che, in complesso (più esattamente, nel complesso Fragna con cui attualmente trasmette), è una donna felice. Già; ci dimenticavamo di dirvi che è nata nel 1928.

È bello essere nati nel 1928: vuol dire non avere assistito alla «marcia su Roma» e avere un pallidissimo ricordo dell'impresa etiopica; vuol dire avere ventun anni. In una rivista hollywoodiana, in seguito ai risultati di un «referendum» indetto fra gli studenti americani, si leggeva, qualche tempo fa, l'elogio della donna quarantenne; è a quella età che le donne, le attrici specialmente, comincerebbero a spiegare davvero tutto il loro fasci-

no. E l'articolista citava, a sostegno della sua tesi, esempi famosi: la celebre Maintenon aveva quarantatré anni quando il Re Sole s'innamorò di lei e Anna d'Austria ne aveva quarantacinque quando fece perdere la testa al cardinale Mazarino; senza parlare di Elena di Troia, che ne avrebbe avuto addirittura quarantotto, quando ammalò Paride. Di questo passo, si può anche affermare che l'età ideale della donna è quella sui quarantacinque anni. La donna, a quella età, ha una esperienza che la giovane non possiede. Pensate, poi, che

essa può ricordare in tutti i suoi particolari (altro che la guerra etiopica!) la guerra libica, la guerra russo-giapponese e, se ha buona memoria, perfino la guerra anglo-boera. Le cinquantacinquenni, inoltre, si sono forgiate un carattere e a volte sanno anche essere costanti in amore. È raro che una cinquantacinquenne si dia a folleggiare con questo o con quello; perfino i vostri amici intimi la rispettano di più e non pensano di tradirvi. Tutti vantaggi che inutilmente chiedereste a una ventunenne. Pensateci sopra!

CARLA BONI

È nata a Ferrara il 17 luglio 1925. Fin da bambina si sentì appassionatamente portata verso la musica, particolarmente verso la musica moderna e, dopo aver riscosso i primi applausi in circoli danzanti e sale da ballo, dove di tanto in tanto si esibiva, lusingata dalle parole di ammirazione dei suoi ascoltatori, non ebbe che un'aspirazione: cantare alla radio. Ci sarebbe riuscita? «Forse che sì, forse che no», ripeteva a se stessa con le parole scolpite nella ferrarese reggia di Isabella.

Fu «sì»: il maestro Barzizza la ascoltò e la promosse a pieni voti, apprezzandone immediatamente la plasticità della voce e tutte quelle qualità che fanno di Clara Boni una delle più squisite interpreti della canzone moderna. «Cantare — ella ci scrive — mi piace moltissimo, e cerco di mettere nelle mie interpretazioni tutto il mio sentimento, cosa che mi è facile, data la mia sensibilità per la musica. Molti dei miei ammiratori mi chiedono di interpretare



Foto Romeo

canzoni americane, perchè assicurano, anche secondo il parere dei competenti che mi hanno ascoltata, che è quello il genere in cui riesco di più. Vorrei tanto volentieri poterlo fare, ma debbo sottostare alle disposizioni della Direzione della RAI, che vieta di cantare in lingua straniera. Spero, tuttavia, di non dispiacere e conto in avvenire di poter soddisfare tutti i miei ascoltatori». Carla Boni risiede abitualmente a Torino.



Foto Luxardo

CORRADO LOJACONO

È nato a Palermo il 22 gennaio 1924.

Un bel ragazzone, alto un metro e ottantacinque; sarebbe forse capace di abbattere un toro con un pugno, ma non l'ha mai fatto perchè è di indole buona: buona e modesta.

La sua carriera ha inizio nel 1945. Dopo la liberazione, infatti, si accorse che cantavano tutti. «Perchè non dovrei cantare anch'io?» disse Corrado. E partì deciso: un provino con Ceragioli, indi sei mesi di radio con Mojetta, un bel contratto con la «Odeon» (presso la quale ha inciso finora ben 350 facciate fonografiche) e successi dovunque, dai migliori locali di Milano a Radio Monteceneri, a Radio Torino. Oggi è uno dei radio-cantanti più quotati.

Le sue simpatie sono Ceragioli-Mojoli-Kramer; Stan Kenton e, naturalmente, Bing Crosby.

Indirizzo privato: Via Sansovino, 28, Milano.

TATI CASONI

È milanese. Il suo nome di battesimo è Antonietta, ma da bambina tutti la chiamavano Tati e così ha continuato a chiamarsi. Del resto, Tati è rimasta una grande bambina, con una forsennata voglia di correre dietro le farfalle, di divertirsi col suo buffo cane da pastore «Homo» e di suonare il «jazz». Pochi sanno, forse, che il «jazz» essa lo ha suonato effettivamente e che è una batterista fantastica: come è anche una brava suonatrice di piano.

La sua carriera di cantante è incominciata nel 1944: un giorno si presentò a Zeme, che trasmetteva allora da Radio Milano, si fece ascoltare e sbalordì il maestro, che non esitò ad assumerla nella

Foto Luxardo



sua orchestra. Ha cantato dopo con diversi altri complessi, ha inciso per la « Voce del Padrone » prima, poi per la « Telefunken » e ha fatto molte *tournées*, ultima quella dello scorso anno in Argentina, dove si accinge a ritornare. Ha un repertorio vastissimo, che va dal ritmo moderato alla canzone napoletana e spagnola.



Foto Citelli

FLO SANDON'S

È nata a Vicenza ventisette anni fa e il suo vero nome è Mammola Sandon. Partita bambina per Cleveland, negli Stati Uniti, vi rimase dodici anni e questo vi spiega perchè canti così bene le canzoni americane. Ritornata in Italia e domiciliatasi a Roma, coltivò la sua voce sotto la guida di bravi maestri, per iniziare poi, circa tre anni or sono, la sua carriera di cantante a San Remo con l'orchestra Di Ceglie. Ha

cantato, in seguito, a Milano col maestro Zeme ed ha partecipato recentemente ad una brillante *tournee* per tutta l'Italia con l'orchestra diretta dal maestro Olivieri. Ha debuttato alla radio nel maggio del 1948, prima con Zeme e poi con Kramer. Ha cantato anche col notissimo Grapelli dell'« Hot Club » di Parigi. Incide su dischi « Telefunken ».

Poich'è sfuggita ad ogni nostra [inchiesta, dirvi di lei, purtroppo, altro non so. Come vedete, è ancor così modesta la Mammoletta divenuta « Flo ».

MEME BIANCHI

Nata a Porto Ceresio, Meme Bianchi si affermò nel 1937, giovanissima, con alcune incisioni di famosi successi, che fecero conoscere la sua voce morbida e appassionata. Nel 1938 entrò a Radio Torino, partecipando soprattutto alla trasmissione di operette dirette dal maestro Petralia e cantando in se-



guito con Barzizza ed altre orchestre. Con la sua voce calda e modulata, Meme può dirsi la classica cesellatrice della canzone. Il suo repertorio è vastissimo, ma negli ultimi tempi ella si è particolarmente specializzata nelle... ninne nanne. Infatti, ha una bambina di tre anni, Marcella, che si rifiuta categoricamente di andare a letto se prima la mamma non le canta una canzone.

Benchè le sue cure di madre e di massaia la tengano molto occupata, Meme svolge sempre una vivace attività artistica, cantando in spettacoli di varietà, trasmettendo spesso da Monteceneri e, soprattutto, incidendo per la « Voce del

Padrone ». Nella breve intervista che ella ci ha concesso, le abbiamo chiesto che cosa, secondo lei, sia preferibile: la tormentata vita dell'artista, o quella, molto più calma ed intima, della massaia?

— Ma non c'è neppure da dubitarne, — ci ha risposto: — la prima. Eh, ci sono migliaia di uomini che non hanno la più pallida idea di quanto sia faticoso il lavoro domestico!

— Tuttavia, — abbiamo obiettato, — anche quelli finiranno, o presto o tardi, col prender moglie.

— Proprio così! — affermò il marito, maestro Mariotti, continuando affannosamente a spolverare il suo pianoforte.

LINO MUROLO

Lino Murolo è nato a Napoli ventisei anni fa e risiede abitualmente nella sua città natale, dove abita in Galleria Umberto I, 27. Iniziò la sua carriera artistica alla radio nel 1941, dopo essere risultato fra i vincitori di un concorso ed essersi perfezionato alla scuola dei maestri Carlo Prato e Mario Vallini.

Chiamato alle armi, fu arruolato nel 6° bersaglieri e destinato in Sicilia. Ad Agrigento fu fatto prigioniero ed inviato ad Orano, dove con Nisa, il maestro Fassino ed altri organizzarono un complesso artistico che dava spettacoli per i prigionieri italiani e per gli ufficiali americani. Ritornato in patria nel 1945, riprese la sua attività a Napoli, dapprima col maestro Campese e in seguito con il complesso del maestro Giuseppe Anepeta, con cui trasmette attualmente.



Ha partecipato a vari spettacoli ed ha al suo attivo alcuni corometraggi cantati ed interpretati da lui. Canta, col gusto che tutti gli riconoscono, ogni genere di canzone, ma la sua grande passione sarebbe la musica « jazz ».



Foto Tassini

NARCISO PARIGI

Narciso Parigi è nato a Campi Bisenzio il 29 novembre 1927. Un paese fortunato Campi Bisenzio, che oltre ad avere, pur così piccolo, una cospicua storia, può anche vantarsi di aver dato i natali a Parigi. E l'ente locale del turismo potrebbe tranquillamente diffondere dei cartelli pubblicitari così concepiti: « Se volete vedere Parigi, andate a Campi Bisenzio ». E lì, infatti, che il giovane Narciso è tuttora domiciliato.

A proposito di fortuna, si sa che vi sono al mondo uomini fortunati e uomini sfortunati. In una remota primavera, accadde all'autore di queste righe — allora diciottenne — di andare a fare una serenata sotto le finestre di una fanciulla, di cui egli era follemente innamorato. Ma una inattesa pioggia di prodotti solidi e liquidi lo fece battere in ritirata e da quella notte egli non canta più. Invece, fu una serenata che condusse il fortunato Narciso sulla via del suc-

cesso. Egli stava cantando, in compagnia di amici, sotto la finestra di una graziosa fiorentina, quando un maestro — il maestro Ariani — lo ascoltò e, colpito dalla purezza di quella voce, lo invitò alla sua scuola. E così, nel 1945, il diciottenne Narciso poté debuttare alla Radio di Firenze con il « Quintetto Caratteristico Fiorentino », per passare poi col maestro Ferrari, che lo volle nella sua orchestra.

Più che un maestro, in Francesco Ferrari egli ha trovato un amico, quasi un fratello, che gli è stato largo di preziosi consigli e insegnamenti. E a sua volta il giovane cantante ha iniziato il maestro alla lettura degli... albi di « Topolino », che fra l'una e l'altra trasmissione sono uno dei suoi passatempi preferiti.



EVA NOVA

Dovremmo fare un quadro
[immaginario
dei suoi successi e delle sue virtù:
non ha risposto al nostro
questionario.
Sappiamo ch'ella canta e nulla più!



Foto Bertuccini

PINO SIMONETTA

Ha venticinque anni, ma non li dimostra. È nato ad Arese, ossia quasi all'ombra del Duomo.

Rivelò fin da ragazzo le sue eccellenti qualità canore: una bella voce leggera, orecchio e musicalità. Ha studiato con molta passione e i suoi sforzi sono stati coronati da continui successi. Alla radio ha fatto una serie di trasmissioni con le orchestre Zeme, Segurini, Nicelli e Barimar. Incide su dischi « Fonit » con le orchestre Zuccheri e Sciorilli.

« Pinin » è anche un ottimo ragazzo, di un carattere d'oro. Lombardo al cento per cento, è semplice, generoso e va in bicicletta. Ed è, naturalmente, un « tifoso » del calcio, per quanto non sappiamo se parteggi per l'« Inter » o per il « Milan ».

Come tutti i virtuosi della canzone, ha una pleiade di ammiratrici, le quali, forse, non sanno che egli si è già incamminato verso il martirio: è fidanzato e spera presto.

NILLA PIZZI

Nilla Pizzi iniziò i primi contatti col microfono qualche anno fa, partecipando a un concorso indetto da Radio Milano e vincendo una vistosissima coppa d'argento. Attualmente trasmette da Radio Torino col maestro Angelini. Tutto questo lo sapevamo già, e speravamo di avere da lei direttamente notizie più particolareggiate sulla sua vita e sulla sua carriera. Ma ecco quanto ella ci scrive:

« Sono nata in provincia di Bologna e risiedo a Torino, in Via Goito 2. Sulla mia carriera posso dirvi che ho vinto un concorso della canzone indetto dalla RAI, che sono stata affidata quasi subito all'orchestra del maestro Angelini, che i primi tempi sono stati alquanto duri, ma che ora sono felice di aver sofferto, lottato

Foto Bogino



e sperato, per aver realizzato già in parte le mie aspirazioni». Tutto qui. Come potete notare anche da queste poche righe, Nilla, che avrebbe tutti i requisiti per atteggiarsi a donna fatale, è invece di una semplicità sorprendente, e a dire le sue virtù basta davvero quel suo sorriso affabile e sereno. Per cui fu giustamente detto di lei:

Bizze da diva? pose da sirena?
Di tutto questo nella Nilla nulla:
ma un sorriso che ammalia ed
una voce che affascina e che culla.
(incatena,

WOLMER BELTRAMI

Wolmer Beltrami è nato ventisette anni or sono a Breda Cisoni, paesino del mantovano, non lungi da quel Rivarolo che ha dato i natali a un altro asso della fisarmonica, Gorni Kramer. Appartiene ad una famiglia di musicisti e cominciò fin da bambino a suonare la fisarmonica e ad esibirsi in pubblico; a quattordi-

Foto Camuzzi



ci anni era già in tournée all'estero. Nel 1942 creò una propria orchestra, con la quale ottenne e continua ad ottenere i più grandi successi. Nello scorso anno è stato a Barcellona, a Madrid, a Tangeri, a Londra, ovunque acclamatissimo. A Londra partecipò con Kramer a un concorso internazionale per fisarmonicisti, dove i due mantovani furono giudicati i migliori del mondo. Wolmer è anche autore di canzoni; fra i suoi più recenti successi sono da ricordare «Mi voglio sposare», «Pronto pronto», «L'hai solo tu», «Sei tu la vita», «Dimmi di sì».



Foto Romeo

LIDIA MARTORANA

Lidia Martorana, siciliana di origine, è nata il 1° dicembre 1928 a Torino, dove abita in Via Langrange, 5.

Per quanto giovanissima, Lidia è quasi una veterana della radio, bazzicando col microfono ormai

da undici anni. Infatti, aveva sette anni quando cominciò a cantare alla radio di Torino nel «Coro voci bianche». A otto anni, poi, formò con altre due piccole amiche (Claudia e Pina) un trio che, sotto la guida del maestro Prato, diventò il notissimo «Trio Aurora» e per parecchi anni fece parlare di sé. Lidia continuò poi a cantare da sola col nome di «Lidia Aurora» nell'orchestra di Beppe Mojetta.

Partecipò in seguito, col suo vero nome, al concorso della canzone indetto dalla R.A.I. e fu promossa a pieni voti. Cominciò così la sua nuova e più soddisfacente carriera. Le sue ultime trasmissioni, quelle che maggiormente le hanno procacciato le simpatie degli ascoltatori, sono state quelle eseguite con l'«Armoniosa», in compagnia di Elena Beltrami e dei Radio-boys.

Adora le canzoni sentimentali, e i suoi autori preferiti sono Mascheroni e Rossi. Il suo ideale di cantante femminile è l'americana Connie Roswell.

È una fanciulla inguaribilmente romantica ed il suo poeta preferito è Guido Gozzano, di cui conosce a memoria i «Colloqui» e che oggi avrebbe forse dedicato a lei questi versi:

M'è dolce cosa a lumi spenti, chino
sulla tristezza di un'attesa vana,
pensarti come silfide lontana
che vibri in mezzo all'etere

[turchino,
pensarti ad ascoltar presso il

[camino
le tue canzoni, o Lidia Martorana.
E sento con angoscia e con

[rimpianto
che non val succo d'erbe o l'arte

[maga
a dissetare il cuor, che non

[s'appaga
che all'onda del tuo sogno e del tuo

[canto:
tu dell'aurora ancor serbi l'incanto,
mentre spesso alla radio altri è una

piaga...



Foto Bertazzini

GIGI BECCARIA

Gigi Beccaria non ama parlare di sé. Al nostro questionario egli ha risposto soltanto che è nato a Torino, dove risiede in Via Cibrario 11 e che ha cominciato a cantare alla radio nel 1944. Senza aggiungere altro: non ci ha detto, per esempio, che, oltre a possedere quella bellissima voce che sappiamo, egli possiede anche un brevetto d'aviatore. E si che, per il solo fatto di essere insieme un usignuolo e un aquilotto, avrebbe potuto offrire un magnifico spunto a un presentatore.

Ma tant'è, Gigi sdegna le lodi; cosa stranissima per un artista, e non solo per un artista. Oggi il bisogno di lodi si va facendo sempre più acuto e avviene che, senza lodi, a poco a poco uno diventa magro, pallido e infine si spegne come un cero. Sappiamo di un signore, intorno al quale ballavano baiadere cantando: «Bello bello bello bello...», men-

tre grammofoni sparsi qua e là ripetevano: « Giovane colto, fine intenditore di arte, stimato dagli uomini, idolatrato dalle donne ». In una città nordica, un insigne medico ha perfino istituito una clinica, in cui cura e guarisce gli ammalati con le lodi. Le suore corrono intorno ai degenti sussurrando: « facoltoso e assai acuto ». Un infermiere si affaccia all'uscio e scompare dopo aver gridato: « Paladino e benefattore dell'umanità ».

E Gigi niente: nato a Torino, cominciato a cantare nel 1944. Forse per questo è pallido e magro.



Foto Invernizzi

FAUSTO TOMMEI

È nato a Venezia il 29 luglio 1909. Iscrittosi alla facoltà di legge dell'Università di Pavia, piantò presto i codici e andò a fare l'attore con Sainati, che lasciò poi per entrare in una compagnia di com-

medie musicali con Lydia Johnson. In seguito fu con Spadaro (« debbo a lui — dichiara Fausto modestamente — se oggi so gorgheggiare qualche canzonetta ») e con Spadaro andò per la prima volta alla Radio, per incidere con lui una canzone a due voci. Tito Petralia lo sentì, ne fu entusiasta e lo prese con sé nella radio-compagnia della rivista, dove Fausto rimase due anni. Seguirono poi, e seguono tuttora i grandi successi teatrali e radiofonici. Recita attualmente in una compagnia di riviste con Pina Renzi e Roveri.



Foto Luxardo

ROSELDA FRASCHINI

È nata a Milano diciannove anni or sono. Nel 1948, trovandosi a soggiornare col babbo a San Remo, prese parte ad un concorso di canto bandito dal Casinò Municipale. Fu per lei una prova

doppiamente fortunata, sia perché non soltanto Roselda ebbe la soddisfazione di essere classificata prima, ma anche perché vi si trovarono presenti alcuni maestri, i quali le consigliarono e le diedero la possibilità di tentare un provino presso la RAI torinese. Fu ascoltata dal maestro Barzizza, che fin dalle prime note approvò soddisfatto e la volle nella propria orchestra.

Roselda incide su dischi « Celson », è una bella figliola e sogna di diventare una grande artista. Augurii.

CLAUDIO VILLA

Nato a Roma nel 1926, partecipò nel 1945 a un concorso per dilettanti, che si svolse nel romano Teatro Argentina. La sua voce « melodica » ebbe un immediato successo: scritturato dalla RAI, fu assegnato all'orchestra Segurini, per passare poi all'orchestra diretta da Petralia e successivamente a quelle del maestro Campese e del maestro Fragna, col quale ultimo si trova tuttora. Incide su dischi « Parlophon ».

Novaffio



È un ragazzo simpatico, gentile e modesto. Il più importante episodio della sua vita è stato l'acquisto di una motocicletta.

S'è comprata una « vespa » e adesso di comprarsi ben presto una [spera] « balilla ». [« balilla ».]
indi una villa ad Ostia od in [Riviera], a cui il nome darà di villa « Villa ».

Foto Schulte



RINO PALOMBO

Gennarino non ha che vent'anni ed è nato, naturalmente, a Napoli. Studente universitario, debuttò nella scorsa estate, da dilettante, in uno spettacolo di Piedigrotta, che ebbe un inatteso successo e che fu replicato poi a Roma, nella « Casina delle Rose », dove il maestro Anepeta notò il ragazzo, segnalandolo alla Direzione della RAI.

Già simpaticamente noto ai radio-ascoltatori, egli va sempre più affinando con lo studio le sue innate qualità canore e si avvia a diventare uno degli assi della canzone napoletana.

Indirizzo: Via Cimbri, 23, Napoli.



Foto Bertazzini

SANDRO MERLINI

È nato il 13 febbraio 1926 a Cremona. Vincitore del concorso per artisti della canzone, indetto dalla RAI nel 1947, ha cantato da allora con le orchestre Armoniosa, Barzizza, Gallino e Angelini, sempre da Radio Torino. Le sue preferenze sono equamente divise fra le melodie delle orchestre d'archi e il «jazz» più spinto del *be-bop*. Sportivo appassionato, pratica soprattutto il nuoto e il canottaggio. È anche aviatore.

B A R I M A R

Fisarmonicista e direttore d'orchestra, nato a Noceto (Parma) ventitré anni fa, è stato lanciato, come già Kramer e Wolmer, dal bravo maestro Stefano Ferruzzi. Nel 1946 vinse, a Stradella, il primo grande concorso nazionale

78

della fisarmonica. Si è esibito nei principali teatri d'Italia, dal «Lirico» di Milano, al «Carignano» di Torino, al «Verdi» di Padova, al «Grande» di Brescia, al «Regio» di Parma, al «Verdi» di Firenze, ecc.

Barimar trasmette da Radio Milano con un'orchestra di sedici elementi e incide su dischi «La Voce del Padrone». Tutte le orchestrazioni sono fatte e curate personalmente da lui.

È anche un ottimo compositore e sono da ricordare le sue recenti canzoni: «Con i capelli rossi», «Povero indù», «Cancion del Sud».

Ha già parecchie proposte, soprattutto dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, ma per il momento è occupatissimo in Italia. E, del resto, ha già un mucchio di vestiti di stoffa inglese (è elegantissimo) e possiede una spettacolosa macchina americana. La sua fisarmonica, però, è di Stradella: si chiama, infatti, «La Stradellina».

Foto Brambilla



Foto Bertazzini

ELIO LOTTI

Elio «Lotti» è nato... nel 1947, dal famoso concorso radiofonico che tante belle voci ha dato al nostro microfono ed in cui egli risultò primo in classifica, seguito a spalla da Lidia Martorana. Ventisei anni prima, esattamente il 23 maggio del 1921, era nato a Genova Elio Codognotto. E alla Radio di quella città si esibì per la prima volta nel 1946 con l'orchestra Del Pino, partecipando ad una trasmissione insieme con Natalino Otto, di cui è cugino. Ha cantato per un anno con le orchestre Mojetta, Barzizza e Gallino, ed ha inciso diversi dischi per la «Cetra». Come orchestra, preferisce quella di Pippo Barzizza e non soltanto per... spirito campanilistico. Nel campo della canzone, le sue preferenze vanno al cugino Natalino e all'americano Frank Sinatra. Tra le voci femminili, predilige quella di Lidia Martorana. È anche uno squisito suonatore di chitarra. Abita a Genova, in Salita dell'Aquila 7.

BEPPE MOJETTA

Beppe Mojetta, milanese, è una delle figure attualmente più in vista nel mondo della musica leggera. Ha fatto parte di complessi italiani di prim'ordine, quale l'orchestra Springher, nonché di orchestre straniere, fra le quali quella di Harry Flemming. Nel 1938 entrò a far parte dell'orchestra Barzizza, in qualità di secondo trombone e arrangiatore. Nel 1945 fu chiamato dalla RAI a dirigere un'orchestra, che s'impose subito all'attenzione degli ascoltatori per la scelta del repertorio e la bontà delle esecuzioni.

Di Mojetta autore sono particolarmente da ricordare «T'amo», «Tenerezze», «La Pepina», «Nebbia sulla città» ed «Ostinazione ritmica» per sola orchestra.



79

ALBERTO REDI

Era stato destinato dalla madre alla carriera ecclesiastica. Tredicenne, in un collegio di religiosi dove era stato rinchiuso nella natia Catania, fu notato dal padre rettore, il quale gli affidò i vari «a solo» nei canti liturgici. Alberto, però, aveva la vocazione del canto, ma non quella del prete; e agli angelici cori, non senza scandalo da parte dei suoi pii istitutori, preferiva le canzonette alla moda. Dopo tre anni lasciò il collegio per proseguire i suoi studi in una scuola laica, ma non dimenticò gli insegnamenti di quell'ottimo padre, pur indirizzandoli, tuttavia, verso tutt'altra strada. Continuò, infatti, a coltivare il canto, ma specializzandosi soprattutto nelle canzoni nostalgiche, con una interpretazione già fin da allora così suggestiva ed appassionata, che mandava in visibilo il pubblico nei teatri della sua città, dove egli cominciò ad esibirsi da dilettante.

Ma la radio era il suo grande sogno e nel 1947 partecipò al con-



Foto Lumaghi

corso bandito dalla RAI: su sei-mila aspiranti divi, soltanto dodici arrivarono al microfono, e, fra questi, Alberto Redi. Trasmise per un anno da Radio Firenze; attualmente è a Radio Milano con l'orchestra Rizza.

Il suo indirizzo stabile è: Via Empedocle 119, Catania.

Foto Vallese



ELSA FIORE

Nata a Napoli il 19 giugno 1923, ha studiato canto presso il Conservatorio «S. Pietro a Maiella» di quella città.

Benchè da poco abbia fatto conoscenza col microfono, il suo nome gode già di una vasta risonanza fra il pubblico dei radio-ascoltatori, che ammirano la plastica soavità della sua voce e il suo finissimo gusto nella interpretazione della canzone napoletana.

Trasmette da Radio Napoli con l'orchestra del maestro Anepeta. Indirizzo privato: Via Starza, 15, Bagnoli (Napoli).

PINO DE FAZIO

È nato a Cagliari nel 1919.

Nel 1939 dovette interrompere gli studi per adempiere agli obblighi di leva. Venne imbarcato come marinaio sulla corazzata «Vittorio Veneto» e su questa unità partecipò a diverse azioni, guadagnandosi la croce di guerra. Sapeva di avere una bella voce, plastica e melodiosa, ma non aveva mai pensato di darsi al canto: lo incoraggiò in questa idea l'entusiasmo che le sue canzoni suscitavano fra i compagni di bordo, soprattutto durante il periodo di cura forzata ai Cagli Amari in Egitto.

Rientrato in patria, prese parte alle trasmissioni di «Radio-Naia» e di «Arcobaleno», e più tardi, congedatosi dalla Marina, seppe

afferinarsi brillantemente nel grande concorso indetto dalla RAI nel dicembre del 1947. Da allora ha cantato con le orchestre Ferrari e Angelini; ultimamente si è prodotto col più vivo successo in diversi spettacoli di varietà.

Risiede attualmente a Firenze (Via L. Lanzi, presso Agostini), dove aspetta di poter riprendere le sue trasmissioni, attese da un nutrito stuolo di ammiratori.



Foto Luxardo

PIERO VISENTIN

Nato a Treviso il 30 maggio 1925. Residente a Milano, in via Paisiello 3.

Cominciò a cantare nel 1943, da studente, organizzando nella sua città una serie di piccoli spettacoli per i feriti dell'Ospedale Militare e per diversi Istituti di orfanani di guerra. Cessate le ostilità, iniziò la sua vera e propria car-



Foto Locchi

riera di cantante, scritturato dal locale « Gatto nero », dove rimase due anni con l'orchestra diretta dal maestro Arturo Coppola. Nel 1946 fu invitato da Radio Venezia per un'audizione e, superata brillantemente la prova, iniziò una serie di trasmissioni con diverse orchestre. Nel 1948, trasferitosi a Milano, riprese a lavorare in diversi loca-

li, come il cinema « Dal Verme », l'« Astra », ecc., con il complesso Rizza.

Con lo stesso maestro Rizza canta dallo scorso maggio a Radio Milano, sempre più affermandosi e guadagnandosi rapidamente le simpatie dei radio-ascoltatori.

Ha inciso alcuni dischi per la Casa Mayor.

MAX SCHONHERR

Figlio di un direttore di banda militare austriaca, studiò e si diplomò nel Conservatorio di Gratz, entrando poi, giovanissimo, nella orchestra dell'Opera come violoncellista. Dal 1931 dirige la grande orchestra della Radio viennese, orchestra che costituisce la sua grande specialità e che ha dato al suo nome una risonanza internazionale.

Foto Knoll



Foto Mangini

EBE DE PAULIS

Ebe De Paulis è nata a Napoli, dove debuttò nell'anno 1937 in occasione della festa di Piedigrotta. Ebbe tanto successo, che fu immediatamente scritturata da alcuni impresari e girò trionfalmente per tutta l'Italia col suo repertorio di canzoni partenopee. In seguito passò all'operetta e poi alla radio, dove le sue canzoni sono sempre molto richieste.

È sposa felice, ma le cure familiari non le impediscono di partecipare ancora, e sempre con la stessa freschezza e con la stessa passione, a spettacoli sia di lirica che di musica leggera.



LUCIANO ZUCCHERI



SERGIO LULLI



LEDA VALLI

Chi questi artisti loda e predilige potrà mirarne qui solo l'effigie: o volenti o nolenti (io non discuto), anch'essi interpellati hanno taciuto.



BRUNO PALLESI